

The background of the entire page is a dark blue, almost black, color. It is populated with several large, detailed, and smaller, less detailed, images of coronavirus particles. These particles are spherical with a textured surface and numerous protruding spike proteins. They are scattered across the page, with some appearing in the foreground and others in the background, creating a sense of depth and focus on the subject matter.

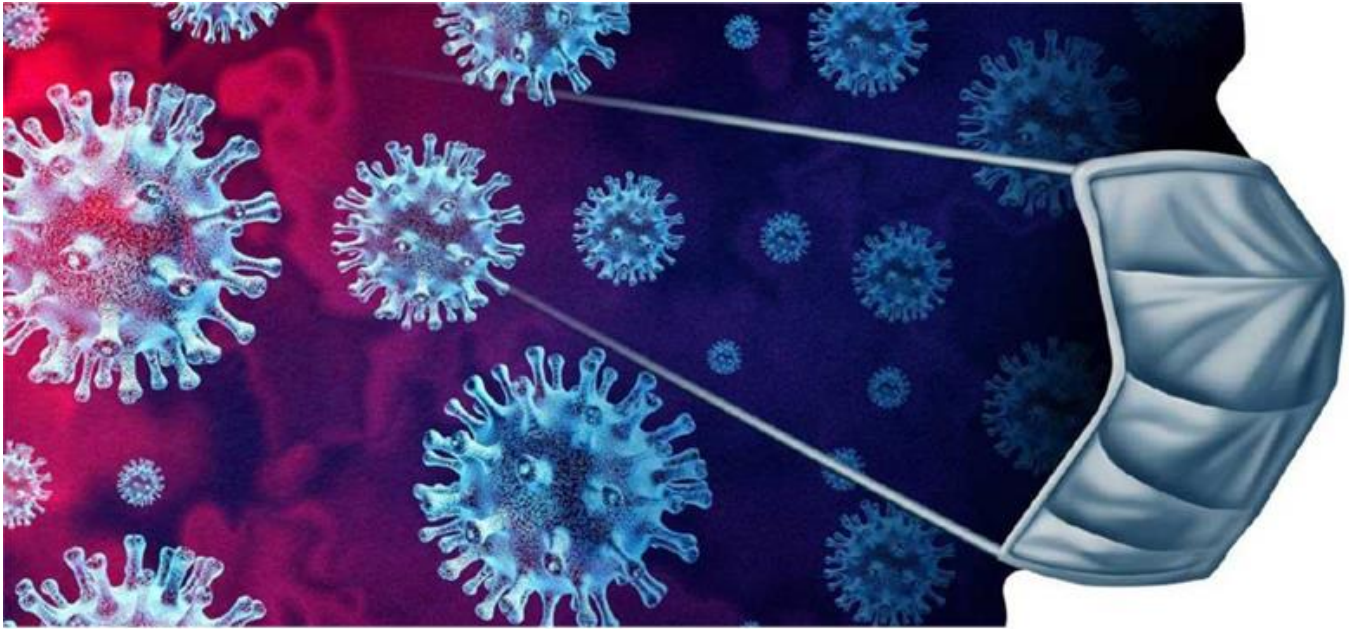
WebSeminar, sabato 2 maggio 2020

NORMARE L'EMERGENZA

Le ricadute della crisi sanitaria sui regimi di responsabilità civile e penale degli Operatori e delle Strutture Sanitarie

RASSEGNA STAMPA

Studio Legale Prof. Avv. Paolo Vinci & Associati



WebSeminar, sabato 2 maggio 2020, ore 10.30-12.00

NORMARE L'EMERGENZA

Le ricadute della crisi sanitaria sui regimi di responsabilità civile e penale degli Operatori e delle Strutture Sanitarie

Intervengono

Prof. Matteo Caputo

Docente Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

Dr.ssa Giulia Messina

Giudice V Sezione Penale Tribunale di Milano

Dr.ssa Elsa Valeria Mignone

Procuratore Aggiunto Procura Lecce

Dr.ssa Maria Letizia Mocchiato

Sostituto Procuratore Procura Milano

Dr. Roberto Tanisi

Presidente del Tribunale di Lecce

Avv. Irene Vinci

Avvocato del Foro di Milano

Introduce e modera

Paolo Vinci

Studio Legale Prof. Avv. Paolo Vinci & Associati

Direttore Dipartimento Diritto Sanitario Università Meier Milano

La partecipazione all'evento è ammessa esclusivamente alle Persone invitate e previa iscrizione attraverso l'inserimento dei propri dati personali (nome, cognome, qualifica, indirizzo di posta elettronica) sulla pagina:

https://zoom.us/join/joinMeeting/register/tjYtceGsQjMrHd3a_4HK7YWPTx6pWrwixU1h

La piattaforma telematica per la partecipazione è Zoom (maggiori informazioni sulle istruzioni predisposte).

Il link di accesso all'aula virtuale verrà inviato sull'email personale entro le ore 10.00 del giorno 2 maggio 2020.

In collaborazione con



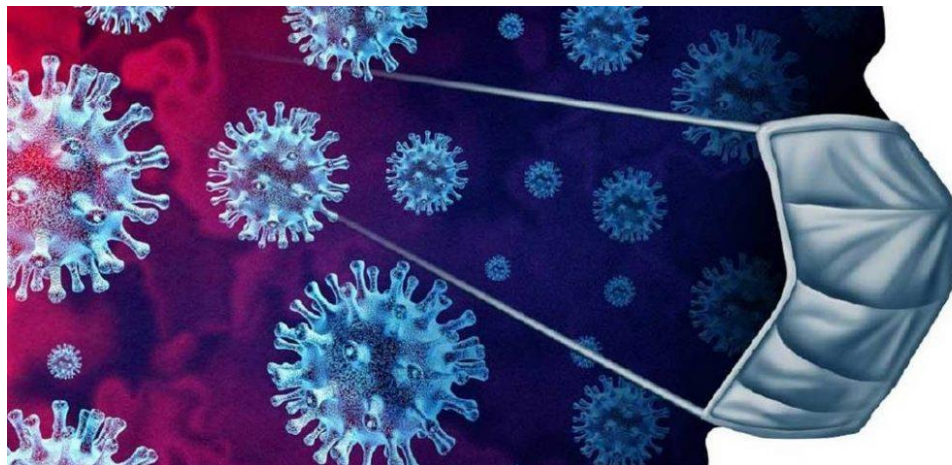
ADR Pro Gest Italia

ORGANISMO DI MEDIAZIONI
Accreditato dal Ministero della Giustizia



STUDIO LEGALE PROF. AVV. PAOLO VINCI E ASSOCIATI E ADR PRO GEST ITALIA ORGANIZZANO UN WEB SEMINAR - 27 Aprile 2020

L'evento è in programma il prossimo 2 maggio e ha questo titolo: "Normare l'emergenza. Le ricadute della crisi sanitaria sui regimi di responsabilità civile e penale degli operatori e delle strutture sanitarie".



Normare l'emergenza. Le ricadute della crisi sanitaria sui regimi di responsabilità civile e penale degli operatori e delle strutture sanitarie. È il titolo di un web seminar in programma il prossimo 2 maggio (dalle ore 10,30 alle ore 12,30) organizzato da Adr Pro Gest Italia e dallo studio legale Prof. Avv. Paolo Vinci & Associati.

Si tratta di un confronto giuridico che riproporrà i temi svolti nel corso del convegno sul macrodanno alla persona del 14 febbraio scorso, arricchiti dalle valutazioni dopo gli eventi drammatici della pandemia da Covid-19. Si cercherà di ipotizzare gli scenari giuridici e assicurativi futuri.

Al web seminar interverranno **Matteo Caputo**, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Milano, **Giulia Messina**, giudice della V sezione penale del Tribunale di Milano, **Elsa Valeria Mignone**, procuratore aggiunto della Procura di Lecce, **Maria Letizia Mocchiari**, sostituto procuratore della Procura di Milano, **Roberto Tanisi**, presidente del Tribunale di Lecce e **Irene Vinci**, avvocato del Foro di Milano. Introdurrà e modererà **Paolo Vinci**, dello studio legale Prof. Avv. Paolo Vinci & Associati.

Secondo quanto fanno sapere gli organizzatori, la partecipazione all'evento è ammessa esclusivamente alle persone invitate e previa iscrizione attraverso l'inserimento dei propri dati personali (nome, cognome, qualifica, indirizzo di posta elettronica) sulla apposita pagina. La piattaforma telematica per la partecipazione è Zoom.

Il link di accesso all'aula virtuale verrà inviato sull'e-mail personale entro le ore 10 del 2 maggio. (fs)

“Normare l’emergenza”: convegno nazionale il 2 maggio. **Paolo Vinci: “Un incontro importantissimo”**

29 Aprile 2020



LECCE – Il 2 maggio prossimo, alle ore 10.00, si terrà su piattaforma telematica Zoom il Convegno dal titolo “Normare l’emergenza”. L’evento ha per oggetto quelle che potrebbero essere le ricadute giuridiche della crisi sanitaria sui regimi di responsabilità civile e penale degli Operatori e delle Strutture Sanitarie.

Si tratta di un vero e proprio “spin-off” del Convegno su “Il macrodanno alla persona” tenutosi il 14 febbraio u.s. presso l’Aula Magna del Tribunale di Milano (nel riquadro la Tavola Rotonda di Diritto Penale). Prenderanno infatti la parola alcuni degli Autorevoli Relatori che anche in quella circostanza hanno arricchito l’approfondimento giuridico e che, in questa nuova occasione di confronto, svilupperanno le proprie valutazioni, de jure condendo, dopo gli eventi drammatici della gravissima pandemia, spingendosi ad ipotizzare gli scenari giuridici futuri riguardanti il risarcimento del danno per tutte le vittime del Covid-19.

L’evento si incastona in un contesto giuridico di assoluta importanza. Sia per la Eccellente Caratura dei Relatori, Giuristi e Magistrati che proprio in questi giorni stanno conducendo indagini nazionali importanti, sia per lo stesso parterre dei Partecipanti, Assicuratori, Avvocati, Broker, Giudici, Giuristi e Medici Legali. E costituisce la naturale evoluzione di un percorso giuridico assolutamente unico, per qualità e rilevanza dei temi trattati, iniziato proprio un anno fa con il Congresso Giuridico di Lecce sulla ‘Responsabilità medica’ e culminato con quello dello scorso 14 febbraio al Palazzo di Giustizia di Milano sul ‘Macrodanno alla Persona’.

A moderare l’incontro, l’avvocato del Foro di Milano Paolo Vinci, esperto di responsabilità medica e docente universitario di UniMeier. Secondo l’avvocato Paolo Vinci si tratta di uno “spin-off” di importanza fondamentale per le questioni giuridiche esaminate.



IOTIASSICURO / **Compagnie e Mercato** / Covid-19, quali impatti sulla responsabilità dei medici?

30/04/2020 COVID-19, QUALI IMPATTI SULLA RESPONSABILITÀ DEI MEDICI?

Quali impatti avrà l'emergenza sanitaria sulla **responsabilità civile e penale di medici**, infermieri e operatori delle strutture sanitarie in genere? A questa domanda proverà a rispondere *Normare l'emergenza*, webinar organizzato dallo studio Paolo Vinci & Associati, in programma **sabato prossimo (10.30-12.00)**, sulla piattaforma **Zoom**.

Il seminario, a invito, avrà come relatori: **Matteo Caputo**, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; **Giulia Messina**, giudice V sezione penale del tribunale di Milano; **Elsa Valeria Mignone**, procuratore aggiunto alla procura di Lecce; **Maria Letizia Mocciano**, sostituto procuratore alla procura di Milano; **Roberto Tanisi**, presidente del tribunale di Lecce; **Irene Vinci**, avvocato del Foro di Milano

Introduce e modera **Paolo Vinci**, dell'omonimo studio legale.

Il commento

Sanità e rischi di "pandemia giudiziaria"

Ruben Razzante*



Quando la pandemia allenterà la sua morsa e passeremo a quella che molti definiscono una "nuova normalità", potrebbe scatenarsi un'altra pandemia nelle aule dei tribunali. Molti uomini di diritto prevedono l'esplosione del contenzioso legato alla gestione dell'emergenza sanitaria. Del tema si è parlato ieri in occasione di un convegno sulla piattaforma Zoom, promosso da Paolo Vinci, avvocato milanese tra i massimi esperti in Italia di responsabilità medica. A discutere di come "normare l'emergenza" si sono ritrovati magistrati, giuristi, assicuratori, medici e docenti universitari impegnati in questi giorni a individuare le possibili ricadute giuridiche della crisi sanitaria sui regimi di responsabilità civile e penale. A chi imputare il numero eccessivo di morti e di contagi nel nostro Paese? Già ora assistiamo allo scaricabarile tra centro e periferia, tra Stato e regioni. Ma siamo solo agli inizi. Non ci sono so-

lo le inchieste sui troppi decessi nelle Rsa. Tanti aspetti relativi alle scelte compiute dai decisori istituzionali e dal personale medico andranno chiariti. E chi potrà far valere le sue ragioni lo farà. «Ad esempio - ha spiegato Paolo Vinci - i familiari delle vittime potrebbero decidere di fare causa ai medici per presunte negligenze nelle cure dei contagiati poi deceduti e pretendere da loro un risarcimento economico e morale. Da questo punto di vista c'è chi getta benzina sul fuoco, incitando gli eredi a denunciare veri o presunti casi di malasanità. In moltissime situazioni, però, le negligenze sarebbero da imputare allo Stato, che ha mal gestito l'emergenza sanitaria, non mettendo nelle condizioni adeguate le strutture sanitarie e il personale medico e infermieristico, il più delle volte rimasto disarmato di fronte al virus e privo degli indispensabili dispositivi di protezione». Il pericolo concreto che al danno si aggiunga la beffa, cioè che ai medici

che hanno rischiato e in alcuni casi perso la vita vengano applicati meccanismi vessatori di responsabilità esiste. Ecco perché, secondo Vinci «occorre che si proponga una vera e propria esclusione integrale della responsabilità penale dei medici, una sorta di "amnistia", che costituisca, sotto il profilo della responsabilità penale, un vero e proprio scudo penale».

***Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica**

Rassegna del: 03/05/20
Edizione del: 03/05/20
Estratto da pag.: 36
Foglio: 1/1



04/05/2020 COVID-19, RISCHIO-TSUNAMI NEI TRIBUNALI

La pandemia potrebbe portare, nella **Rc sanitaria**, a un **aumento del contenzioso fra assicurati e compagnie**. Lo ha affermato **Irene Vinci**, avvocato del Foro di Milano, nel corso del convegno *Normare l'emergenza*, che si è svolto sabato scorso in streaming sulla piattaforma *Zoom*.



"Varie polizze", continua l'avvocato dello studio Paolo Vinci & Associati, "oltre a includere **franchigie** o **soglie** (per cui il danno verrà sopportato dalla struttura sanitaria e dal medico assicurato), prevedono **esclusioni**. E non è scontato che un evento improvviso e non controllabile rientri nei casi coperti. Occorrerà, quindi analizzare polizza per polizza per comprendere che cosa è garantito e cosa no. Le strutture, soprattutto se pubbliche, vorranno essere coperte dai propri assicuratori. Quindi si deciderà caso per caso, tenendo conto anche di un principio secondo cui, **in caso di dubbio, il**

contratto sarà interpretato a favore della parte più debole, cioè l'assicurato"

A ogni modo, **i contenziosi per *medical malpractice* post-Covid sono destinati a crescere**, e anche di molto. Lo si è sottolineato a più riprese nel corso del *webinar* - aggiornamento di due convegni precedenti, organizzati dall'università Meier a Lecce (maggio 2019) e al palazzo di giustizia di Milano (14 febbraio 2020) - che è stato introdotto e moderato da **Paolo Vinci** (*nella foto scattata durante la conferenza*).

Già ora in Lombardia, ha affermato **Roberto Tanisi**, presidente del Tribunale di Lecce, alcuni avvocati hanno persino provveduto ad "arrangare le famiglie degli scomparsi per **richiedere le cartelle cliniche**, altri legali hanno chiesto di **acquisire tutte le informazioni possibili di eventuali mancate assistenze**, altri ancora si sono mossi per difendere i medici"; questo fenomeno ha provocato l'intervento (molto duro) degli ordini forensi della Lombardia.

Ma in epoca di coronavirus tutto è diverso da prima. Anche l'organizzazione delle strutture sanitarie. "Ci troviamo in uno scenario in cui lo stesso approccio alla gestione del rischio clinico vede mutare di colpo l'essenza delle buone pratiche", ha detto **Matteo Caputo**, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. "Ciò che non era lecito, oggi è indispensabile. Per esempio: **la telemedicina, che era l'*extrema ratio*, ora diventa una normale pratica**".

"Interi reparti sono stati trasformati in *Covid hospital*, tutti i medici sono stati riversati nella lotta al virus, anche se con altre specializzazioni", gli ha fatto eco **Giulia Messina**, giudice della V sezione penale del Tribunale di Milano. Nei bandi lanciati per rinfoltire la pattuglia dei dottori "era sufficiente la laurea in medicina. Per esempio, un oculista è stato mandato ad intubare, dopo un corso di poco più di un giorno. In questa situazione, sfido chiunque a non individuare casi di imperizia ed errori tecnici, su ambiti che lo specialista di un altro settore aveva spesso studiato solo sui libri dell'università. Per non parlare dei ritmi con cui gli operatori sanitari sono stati costretti a lavorare". Insomma, "bisogna basarsi sulla tipicità della situazione clinica in cui il medico si è trovato a operare, declinare il rischio che il sanitario ha corso valutandone poi la responsabilità".

Se è tutto nuovo e se l'emergenza ha costretto i sanitari a operare in un modo completamente inedito, potrebbe essere utile approvare uno scudo penale per medici e sanitari? No, secondo **Elsa Valeria Mignone**, procuratore aggiunto alla Procura di Lecce. Che precisa: **è sufficiente valutare "in funzione del contesto concreto in cui ci si trova a operare**. Quindi non serve una legislazione di emergenza, perché sarebbe come presupporre una presunta incapacità di operare nei nostri presidi ospedalieri. Ci siamo trovati di fronte a una novità assoluta in campo scientifico: per questo non c'è bisogno di ricorrere a quello scudo penale che è stato evocato da più parti". Piuttosto, prosegue Mignone, **è utile "contestualizzare la condotta del medico e valutare le situazioni**. Non esistono raccomandazioni e linee guida, è vero, ma questo non significa che la legislazione non sia adeguata".

E infatti, le proposte di scudo penale (tra l'altro "**di dubbia costituzionalità**", come ricorda Tanisi) non hanno avuto seguito. Inoltre, queste misure **puntavano a proteggere anche "dirigenti di aziende sanitarie, regioni, politica in senso ampio"**, ha osservato Tanisi, "impedendo ai medici di contestare inadempienze sulla sicurezza sul lavoro. Facendo pensare che, più che tutelare il personale sanitario, fossero finalizzate ad altro. **Non per niente, i primi a insorgere contro questa proposta sono stati proprio i medici**. E quindi non se ne è fatto nulla". Almeno per ora.

"I numeri sembrerebbero dirci che **i medici in tribunale ci finiranno**, ma non solo sul banco degli imputati, bensì **anche come danneggiati**", ha puntualizzato Irene Vinci. Tra il personale sanitario c'è chi ha perso la vita, o ha avuto gravi danni alla salute, oppure disturbi post-traumatici da stress. Ci sarà, dunque un alto numero di contenziosi da gestire anche nell'ambito delle cause di lavoro".

Nei deprecati tempi di *coronavirus*, in cui le rigidissime cautele messe in atto dal Governo vietano ogni contatto tra persone, parrebbe impensabile e temerario organizzare un seminario secondo i canoni tradizionali. Per fortuna ci sono le risorse della tecnologia capaci di superare l'ostacolo, ricorrendo al **Webinar**, un neologismo cui – da reclutati in casa – stiamo facendo l'abitudine e che significa "seminario via web". In cui la partecipazione dei relatori e del pubblico alla videoconferenza si realizza mediante una piattaforma informatica che consente di seguire l'evento "in remoto". Ovvero, stando ognuno davanti allo schermo del proprio personal computer, avendo la possibilità di vedere e ascoltare cosa viene detto e interagire, intervenire nel dibattito.

Come è successo la mattina di sabato 2 maggio. Lo Studio Vinci & Partner, utilizzando il sistema Zoom Meeting, ha coinvolto un team di giuristi e un centinaio fra assicuratori, medici e addetti ai lavori della **rc medica**, sul tema "*Normare l'emergenza: le ricadute della crisi sanitaria sui regimi di responsabilità civile e penale degli operatori e delle strutture sanitarie*".

A condurre e moderare l'incontro è toccato a **Paolo Vinci**, direttore del dipartimento "Diritto Sanitario" dell'Università Meier di Milano, oltre che fra i maggiori esperti sui temi della responsabilità sanitaria. Riferendosi anche a quanto già dibattuto e capitalizzato nel convegno del 14 febbraio scorso sul "macro danno alla persona", svoltosi nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano e i cui atti sono già disponibili. Per Paolo Vinci l'eccezionalità della pandemia vede affacciarsi problematiche mai affrontate dalla giurisprudenza e che andranno chiarite.

Pare scontata l'eventualità delle cause intentate dai familiari delle vittime nei confronti dei medici e del personale sanitario per presunte negligenze. Mentre – da come si è evoluta la pandemia e dai fatti conclamati emergenti – per la stragrande maggioranza delle situazioni sarebbe da chiamare in causa l'amministrazione statale, clamorosamente impreparata nel fornire condizioni e strumenti adeguati a far fronte all'evento più catastrofico mai registrato, tale da mietere decine di migliaia di vittime nell'arco di un trimestre. Considerando anche che tale imprevidenza è costata il sacrificio di centinaia di vittime.

La situazione è talmente ancora allo stato magmatico che esprimere valutazioni sui possibili scenari determinati dalle paure fra il personale sanitario causate dalla pandemia e sulle conseguenze che andranno a incidere sulla giurisprudenza diventa davvero arduo. E' questo il giudizio espresso da **Matteo Caputo**, docente all'Università Cattolica di Milano.

Mentre **Giuliana Messina**, giudice della quinta sessione penale del Tribunale di Milano, ha sottolineato come la buona scienza entri nel processo penale e metta chi deve giudicare nelle condizioni di farlo con cognizione di causa. Pur in un contesto di totale emergenza, che ha indotto al reclutamento di medici e di personale sanitario impreparati. Non dimenticando anche gli episodi di contaminazione da virus procurati vicendevolmente. Da pazienti a medici e da medici a pazienti.

Elsa Valeria Mignone, procuratore aggiunto della Procura di Lecce, ha argomentato sul nesso causale, richiamandosi a quanto prodotto in argomento dal professor Federico Stella. Nel valutare situazioni quali emergono dall'eccezionale impatto della pandemia, si deve tener conto dell'emergenza che la classe medico-sanitaria si è trovata e si trova ad affrontare.

Pertanto va valutato ogni singolo caso concreto, andando a fondo anche sulle carenze in termini di supporti messi a disposizione dal sistema sanitario.

Un caso che conferma tale asserzione – caso verificatosi nel Salento – evidenzia le contingenze di cui occorrerà tener conto per una giusta valutazione della colpa del medico coinvolto.

Roberto Tanisi, presidente del Tribunale di Lecce, si è soffermato sull'apprezzamento che il ruolo della professione medica e degli operatori sanitari si è conquistato sul campo nell'affrontare la pandemia.

Al punto che fra i gruppi parlamentari si è arrivati a ipotizzare una proposta di legge che funge da scudo penale. Dunque i medici promossi da possibili soggetti a pesanti giudizi infamanti a pubblici eroi.

In ogni caso, per gli scenari futuri, permane la delicatezza del problema della definizione della colpa.

Irene Vinci, avvocato del Foro di Milano, espone una panoramica sul "dopo" la Legge Gelli, si è posta la domanda se non stiamo confermando lo stile "gattopardesco" del fingere di ribaltare tutto perché poi non cambi nulla.

Certamente, nell'accertamento delle responsabilità occorrerà concentrarsi sul singolo caso concreto. Considerando anche l'eccezionalità della pandemia.

Di fronte al fatto che 150 medici hanno perso la vita non si può rimanere insensibili. Quando è accertato che la situazione di emergenza prodotta dal diffondersi del coronavirus è di tale portata che si possa escludere la colpa del medico.

Occorrerà semmai chiamare in causa chi, dall'alto, non ha posto le giuste contromisure, senza alcuna previsione dell'evento, chi non ha adottato gli opportuni protocolli. In effetti, le strutture sanitarie ed in molti casi accertati, il rifiuto al ricovero di un contagiato, poi morto, a causa della mancanza di posti letto nella struttura, possono essersi trovate, all'improvviso, nella cogente impossibilità di prestare cure per carenze endemiche di mezzi e personale.

A confermare l'eccezionalità dell'impatto con il coronavirus è venuta la dichiarazione finale di **Paolo Vinci**. Che ha posto l'accento sulle cronache quotidiane dei media e delle televisioni di questi mesi. Commenti e cronache su cui si è polarizzata l'attenzione degli italiani "consegnati nelle loro abitazioni". Che hanno fatto emergere come i medici e il personale sanitario siano rimasti vittime – si è già detto del tributo di medici e sanitari morti per essere stati contaminati dal virus trasmesso loro dai pazienti – della mancanza di dispositivi che facessero da scudo al coronavirus.

Di fronte allo spirito di sacrificio ed all'abnegazione che in molti casi è costato la vita, i medici sono stati proclamati "eroi". L'opinione pubblica ne è consapevole.

Per questo motivo, quando si dovesse discutere in un'aula di tribunale su una causa collegata al coronavirus, è certo che non si arriverà neppure a sfiorare la parola *malpractice*. E tutto ciò con conseguenze concludenti per il mondo assicurativo che, vicino ad un quadro simile, respingerebbe ogni richiesta risarcitoria.

